

Io quindi protesto che è lontanissima da me l'idea che gli onorevoli membri che hanno proposto quel progetto di legge abbiano avuto l'intenzione di dire che in parte non si fidavano della solenne promessa del Ministero.

Non parlerò più oltre su questo proposito. Mi basta aver fatta questa dichiarazione affinché il pubblico conosca l'intenzione degli onorevoli preopinanti e quella del Ministero.

Vengo ora alla legalità di questo progetto di legge e, per vero dire, qui la questione si fa assai più grave perchè, sinchè si tratta di amor proprio, un ministro è in obbligo di passarvi sopra; ma quando si tratta dell'utilità del paese, ei non può in alcun modo transigere.

Se io riconoscessi in questa legge la vera utilità in quella separazione che invoca la marina mercantile, io potrei accettare questa legge, ma io non credo che potessero i deputati sottoscritti presentarla nel modo che l'hanno presentata.

In primo luogo io vedo sottoscritti a questa legge gli onorevoli deputati che componevano la Commissione a cui era stato dato incarico dalla Camera di riferire intorno al progetto di legge stato proposto dal Ministero sulle pensioni della marina militare.

Nella seduta stata accennata dall'onorevole deputato Elena fu discussa ed esaminata la petizione dei navigatori genovesi. Essi alla lettura del testo della legge presentata dal ministro della guerra concepivano il sospetto che vi fosse una flagrante violazione alla promessa già fatta di separare le due casse.

In quel giorno, credo potranno i signori deputati ricordarlo, io ho fatto nuova, esplicita dichiarazione in proposito.

Ho detto che tale progetto di legge non poteva violare quella promessa che ripeteva e manteneva il Ministero pienamente d'accordo; che se alcun articolo era formulato ancora in termini da poter produrre qualche equivoco sopra questa materia era forse mandato della Commissione che doveva riferirne di proporre alla Camera quelle modificazioni che avrebbe creduto opportune giusta quanto reclamavano gli armatori di Genova in quella loro petizione. La Camera votò un ordine del giorno poco appresso così concepito:

« Udita la dichiarazione del Ministero, la Camera manda alla Commissione che ha da riferire sulla legge del ministro della guerra sulle pensioni della marina militare, affinché esamini questa petizione e ne tenga conto nel produrre quegli emendamenti o quelle variazioni che sarebbero opportune nel testo di quella legge. »

Invece la Commissione incaricata di riferire su quella legge ha creduto più opportuno di presentare il presente progetto di legge.

Per esso io non avrei che a proporre in rigor di diritto la questione pregiudiziale, perchè quella Commissione non essendo incaricata di fare questa legge, i deputati che la componevano diventano tanti individui particolari che si riuniscono per promuovere una disposizione legislativa e nulla più.

Allora, che ne avviene?

Secondo il regolamento i sette deputati sottoscritti a questa legge avrebbero dovuto deporre il progetto di legge sul tavolo della Presidenza, farlo passare agli uffici per l'autorizzazione della lettura, e quindi dopo d'averlo letto alla Camera fissare il giorno per lo sviluppo del medesimo; in tale occasione io avrei presa la parola onde produrre la mia opinione. Non essendosi adempiute siffatte formalità che il regolamento prescrive, io potrei, ripeto, a buon diritto invocare in proposito la questione pregiudiziale. Nondimeno io non mi fermerei su tal cosa, e qualora la Camera stimasse di passare oltre, e di sancire tale procedimento, non del tutto re-

golare permettendo di produr tal legge in discussione, io anche qui farei sacrificio del mio amor proprio e l'accetterei qualora non me ne distogliesse una ragione che mi fo ad esporre.

Non posso accettare questa legge, perchè l'articolo primo della medesima non provvede opportunamente a quanto occorre. Per certo i signori commissari che dovevano riferire sulla legge delle pensioni militari della marina non potevano aver tutto quel corredo di documenti e di cognizioni positive che può possedere il Ministero per conoscere quali siano i termini più utili, più convenienti onde procedere a questa grande riforma.

L'articolo primo proposto dalla Commissione è così concepito:

« La cassa degli invalidi per la marina mercantile è divisa da quella della cassa militare, e ciascuna delle due casse separate dovrà esclusivamente provvedere alle pensioni assegnate o da assegnarsi agli individui spettanti alla propria classe, o militari o mercantili ed alla rispettiva amministrazione. » Questo primo articolo compromette di troppo gli interessi della marina reale, imperocchè potrebbe nascere dubbio, della forma in cui è concepito, che dividendo la cassa la parte che spetta alla marina reale dovesse ad ogni modo appartenere esclusivamente, e bastare esclusivamente per provvedere alle proprie pensioni.

Ora, siccome ho avuto l'onore di notificare alla Camera, secondo il testo del decreto stato sottoscritto dal Re, testè accennato sommariamente, si provvede molto meglio perchè si abolisce prima la cassa riunita, ciò che è indispensabile di fare, si provvede acciò si faccia la liquidazione che è pure una delle operazioni indispensabili per far procedere bene l'amministrazione della cassa che si vuole mantenere esclusivamente per la marina mercantile, e non si esige più la cassa per la marina reale, perchè non importa che esista dovendo ad essa sopperire esclusivamente il regio erario. Per tutti questi motivi, ed aggiungerò altresì ancora, perchè dubbio moltissimo che questa legge possa venire discussa in questi ultimi giorni in cui il Parlamento è ancora riunito, e che possa avere la sanzione delle due Camere prima che esse si proroghino, io ho creduto dar prova della lealtà delle intenzioni del Ministero provando alla Camera essere cosa più conveniente di riserbare ancora al Ministero l'iniziativa di questa proposta, che tanto interessa la marina mercantile.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Cabella.

ELENA. Come relatore della Commissione, pregherei il signor Cabella a volermi cedere la parola.

CABELLA. Parli pure.

ELENA. Sono veramente dolentissimo che il signor ministro d'agricoltura e commercio abbia menomamente sospettato che la Commissione formulando questo progetto di legge avesse intenzione di levargli il merito dell'iniziativa; il merito dell'iniziativa compete interamente al Ministero, e specialmente al signor ministro d'agricoltura e commercio. Questo risulta dalla relazione della Commissione, colla quale sono riferite testualmente le parole dalle quali quest'adesione dell'intero Ministero risulta, e la Commissione certamente non intendeva fare come il corvo della favola che si faceva bello delle penne altrui. Spero che al signor ministro basterà questa dichiarazione, perchè egli sia soddisfatto. Passerò quindi al punto della legalità. Il signor ministro diceva che egli potrebbe proporre la questione pregiudiziale, perchè questo progetto, secondo il signor ministro, avrebbe dovuto andar soggetto alle formalità volute; ma io prego il signor ministro a pensare che questo progetto della Commissione non è già